

RACCONTI ORIGINALI

IL DIARIO DI KAEDE

11 capitoli (concluso)

Note: NC-18 - Dark

Autrice: Naoka chan

ATTENZIONE: questo racconto tratta argomenti riservati ad un pubblico **adulto**. Se continui a leggere, ti prendi la responsabilità di dichiararti con più di 18 anni.

- I personaggi di questo racconto sono tutti maggiorenni, e in ogni modo si tratta di un'opera di finzione che non trova alcun riscontro nella realtà. –

Cap 1

"Ero appena uscita da scuola quel giorno. Stavo per dirgermi alla stazione di solito ero uscita prima da scuola. Salgo sul treno mi siedo poi venne un ragazzo di circa 20 anni io ne avevo solo 17 a quei tempi e si sedette vicino a me. era bellissimo m'innamorai di lui al primo sguardo non sapevo il suo nome perchè non l'avevo mai visto prima ma aveva la divisa dell'università della mia scuola che comprendeva elementari medie liceo e università. Io frequento il secondo anno del liceo e mi chiamo Kaede Tenkada vivo a Tokyo e mi piacerebbe diventare una grande e famosa stilista di manga cioè disegnare vestiti da proporre ai manga. Quando arrivai a casa non c'era nessuno come avevo già immaginato così andai a distendermi sul letto. Pensai solo a lui al ragazzo più bello che avessi mai visto ma a pensarci bene non sapevo nulla di lui. L'unica cosa certa che sapevo era che frequentava l'università della mia scuola, dovevo indagare? era l'unica cosa che mi venne in mente ma se mi avesse scoperta qualcuno così ne parlai solo via sms alla mia migliore amica Anko Kusagawa. Mi diede un consiglio prendi lo incontri parla con lui e chiacchierate. L'ha ringraziato e così ma non sapevo come attirare la sua attenzione. Poi un bel giorno ne erano passati solo due, ero a scuola ero di fretta ero in ritardo, il treno aveva fatto tardi quella mattina. Caddi per terra e mi sbucciai un ginocchio. Poi qualcuno si avvicinava era quel ragazzo io mi feci tutta rossa come un peperone, sia avvicinava sempre di più "

???: Va tutto bene?

Mi disse, aveva due occhi azzurri e una voce calda

Kaede: Si... Non è nulla...

???: fa vedere frequento la facoltà di Medina... fa vedere

Kaede: ahi...

???: sembra essersi fratturato

Io lo guardavo, lui non se n'era accorto

???: devi andare all'ospedale

Kaede: Ospedale

???: hai paura

Kaede: no...

" non avevo mai avuto paura degli ospedali ne dei medici e nulla che riguardasse la medicina"

???: se vuoi ti ci accompagno io...

Disse con un tono preoccupato era preoccupato per me? Mi sentiti il cuore battere

Kaede si

???: aspettami vado dentro

" disse allontanandosi. ritornò poco dopo con un infermiera che mi fece salire su una barella, quando venne l'ambulanza il ragazzo mi accompagnò fino all'ospedale.

???:andrà bene

Kaede: non ho paura

???: ok...

Kaede: grazie.. come ti chiami?

???: Keysuke... Keysuke Tatsuba

Kaede: Keysuke... piacere io sono Kaede Tenkada

Keysuke. piacere

"Keysuke mi strinse la mano, e mi accompagnò fino all'ospedale. Dove i medici mi ingessarono la gamba dicendo che dovevo stare a riposo per un mese perchè si era storto un osso, poi Keysuke andò a prendere un'auto e mia accompagnò a casa spiegando tutto ai miei genitori che si misero d'accordo. Keysuke mi avrebbe accompagnato tutti i giorni scuola con la sua auto. Come mai fecero una cosa simile... non era chiaro almeno fino ad ora."

Cap2

"Passarono alcune ore quando Keysuke salì in camera mia, fu stano perchè i miei genitori non facevano salire estranei, erano fin troppo protettivi anche troppo. Perché fecero salire Keysuke? Perché... perché... a quella domanda non sapevo rispondere. Però mi fece piacere vedere che i miei genitori s'incominciavano a fidare un po' più delle persone che mi circondavano.

Vedendolo lì nella mia camera mi sentii imbarazzata, era in disordine e avevo molti manga sparsi nella stanza.

Keysuke prese una sedia e si avvicinò al mio letto, il mio cuore iniziò a battere all'impazzata."

Keysuke: Kaede

"disse con una voce molto calda e profonda"

Kaede: si?

Keysuke: Va meglio?

Kaede: si, però non posso disegnare così

Keysuke: "disegnare"?

Kaede: si, beh.. io vorrei...

" mi feci rossa come un peperone riuscivo non riuscivo a parla delle mia passione per i manga con tutti e figuriamoci con lui, la persona che amavo"

Kaede: io vorrei diventare... stilista... o...oo...oppure mangaka

"dissi molto timidamente"

Keysuke: interessante

"Disse Keysuke con un sorriso splendente, più del sole e più brillante della luna che scaldavano il mio cuore"

Keysuke: senti... devo sbrigare una faccenda, ci vediamo

"Keysuke mi baciò la fronte si mise davanti alla porta"

Keysuke: ciao io vado

Kaede: ciao Keysuke.

Keysuke: tornerò presto

“ Keysuke uscì dalla mia stanza.

Io mi appisolai un po’.

Quando mi svegliai vidi che Keysuke era lì ed aveva una busta in mano”

Keysuke: sono uscito ed ho trovato una fumetteria, ho pensato che questi manga, e anche degli artbook spero ti piacciono.

“ Keysuke mi diede la busta io estrassi dei manga, erano moltissimi, cinque manga e c’erano cinque artbook.”

Kaede: grazie del pensiero, ma non dovevi.

Keysuke: non ti preoccupare, Kaede per caso non ti piacciono?

Kaede: no sono i miei manga preferiti, e gli artbook mi saranno molto utili, è stato un gesto gentile, e ti ringrazio dal profondo del cuore.

“quei regali mi fecero piacere, e notai che m’innamoravo ogni istante di più di Keysuke.

Keysuke mi veniva a trovare tutti i giorni quando non andava in facoltà, a volte di mattina a volte di pomeriggio. Passai un mese in serenità, chiacchieravamo e ci divertivamo.

Ormai era mi era chiaro ero pazza, pazza d’amor per Keysuke”

Cap3

“erano passate quasi tre settimane, quello fu il primo giorno che Keysuke mancò.

Non so che mi stava prendendo ero fuori di me, mi mangiavo le unghie guardavo ogni minuto l’orologio... ero nervosa... terribilmente nervosa. Non ce la facevo più, mi alzai ed andai a prendere il cellulare quando vidi un sms, lo lessi a voce alta”

Kaede: “scusa se non ti ho avvertita, c’è stato un problema al campus e non sono potuto venire”

“Non mi ero accorta dell’sms poiché non avevo al suoneria.”

Quella notte non chiusi occhio, il gesso mi dava troppo fastidio, più fastidio del solito, forse era notte quando presi sonno.

Il giorno dopo mi svegliai, Keysuke era già lì presi il cellulare erano le 14:30

Keysuke si avvicinò al letto prendendo quella sedia che ormai aveva profumato con la sua bellissima acqua di colonia.

Keysuke: ben svegliata

Kaede: Ciao Keysuke.

“Keysuke mi aiutò facendomi sedere sul letto, ero di fronte a lui e gli fissavo quei bellissimi occhi che diventavano ogni giorno più splendidi.

Tutte le preoccupazioni del giorno prima erano sparite.”

“Per tutto il tempo che Keysuke resto con me non mi aveva mai parlato dei suoi genitori, pensavo che avessero un brutto rapporto.”

Kaede: Keysuke i tuoi genitori, cosa fanno?

“Quelle parole forse non le avrei mai dovute dire di fronte a Keysuke che era diventato triste, ci mancava poco che si mettesse a piangere aveva gli occhi lucidi”

Kaede: che c’è Keysuke?

Keysuke: vedi Kaede i miei genitori sono morti tempo fa

Kaede. Scusami Keysuke, non... non immaginavo

Keysuke: no riesco a nominarli... vedi... loro erano dei medici, ma un giorno stavano andando al lavoro e vennero investiti da un pirata, anche io ero con loro nella macchina, io ero illeso ma i miei genitori persero molto sangue e non riuscirono a far nulla, e morirono.

Kaede: mi dispiace.

Keysuke: d'allora decisi che avrei fatto di tutto per aiutare le persone in difficoltà. Io gli ho visti morire con i miei occhi

Kaede: non... non immaginavo proprio... mi dispiace

Keysuke mi strinse le mani. Il mio cuore batteva così veloce che sembrava lo sbattere continuo delle ali di un colibrì.

“Io lo dico e lo ripeterò amerò per sempre Keysuke e nessuno potrà mai farmi cambiare idea”

Cap4 il primo giorno di scuola

Erano passate quattro settimane all'incirca, e quello fu il giorno in cui sarei ritornata a scuola .

Keysuke mi venne a prendere con la sua auto, una bellissima una mercedes decappottabile grigia perlata.

Mi fece un po' effetto salire su quell'auto, cioè era troppo bello per essere vero... mi sembrava di sognare sentivo il mio cuore battere a duecentomila all'ora e mi sentivo un po' tesa.

Keysuke mise in moto l'auto.

Keysuke: come va?

Kaede. Be...bene.

Keysuke: s'è c'è qualcosa che non va dimmelo.

Kaede: non è nulla...

Aveva forse capito che mi sentivo tesa? Come aveva fatto? Era strano ma Keysuke mi capiva benissimo, anche se ci conoscevamo da solo un mese per lui ero come un libro aperto. Erano bastate solo per quattro settimane, ma sapevo che Keysuke era speciale e lo rimarrà per sempre.

Keysuke: non mi convince, vuoi che ti riporti a casa?

Kaede: no Keysuke sto benissimo, sono solo un po' tesa... ci manco da un mese.

Keysuke: ok... siamo arrivati, accosto.

Keysuke accostò e da gentiluomo mi aiutò a scendere accompagnandomi fino all'edificio.

Ci salutammo ed io entrai in classe.

Non c'era nessuno da parte Anko, la mia migliore amica.

Anko: Ben tonaca Kaede

Kaede: ciao Anko

Anko. Kaede come ami sei già qui? Di solito entravi più tardi prendevi sempre il treno.

Kaede: mi hanno accompagnata...

Anko: è un ragazzo vero? Sei così allegra... d'evessere un ragazzo... altrimenti saresti gay...

Kaede: anko non scherzare... è un ragazzo, va alla facoltà di medicina, è dolcissimo è stato lui ad accompagnarmi con l'autoambulanza, ed è stato molto tempo con me... mi sono innamorata.

Anko: come si chiama?

Kaede: Keysuke.

Anko: dove lo hai conosciuto?

Kaede: sul treno l'ho incontrato al prima volta, ed è stato amore a prima vista.

Anko: sembra la storia di uno Film, gli hai parlato sul treno?

Kaede: no.. qui a scuola.

Anko: che romantico, quanto ti ha baciata?

Kaede: lui non sa nulla, ovvero non mi sono dichiarata, vorrei aspettare il momento giusto, a casa mi potevano sentire i miei genitori, e sai quanto sono gelosi

Anko: lo so, non ti lasciano venire a casa mia se non ci sono i miei genitori.

Kaede: sì, non li sopporto, ma con Keysuke sono diversi... anko questa storia può rimanere tra di noi?

Anko: sia che di me puoi fidarti.

In effetti di Anko ci si poteva fidare, sapeva mantenere i segreti e non era il tipo da spifferarli ai quattro venti. Per questo le sarò grata per tutta la vita.

Cap5 dichiarazione

Il primo giorno di scuola dopo la mia guarigione andò bene, non ero troppo indietro e potevo recuperare facilmente.

Quando uscii fuori dalla scuola, vidi Keysuke che stava abbracciando una ragazza.

Quella ragazza era Miatsu, la più bella dell'istituto.

Miatsu era alta più di Keysuke che era alto 1.80, aveva un fisico stupendo aveva un seno enorme, forse una settimana, la giacca della divisa dell'università era aperta, la vita era ben proporzionata e aveva. I capelli erano riccissimi e di un bellissimo biondo.

Era sicuramente innamorato di lei, e non di me, che aveva una bellezza divina.

Sentii che una spada lo aveva tagliato in tanti piccoli pezzettini minuscoli.

Iniziai a correre piangendo verso la stazione, e mi sedetti sulla prima panchina che trovai.

Iniziai a piangere, singhiozzando non accorgendomi che gli altri mi stessero osservando

Quando sentii una voce familiare

???: Kaede!

Era Keysuke non c'era dubbio... io non ce la facevo ad alzarmi... ma non volevo nemmeno che mi dicesse "Kaede sono innamorato di Miatsu" era un dolore troppo forte insopportabile

Io non riuscivo a parlare non riuscivo né a voltarmi e né a guardarlo in faccia, le lacrime continuavano a cadere per il mio viso

Poi sentii prendermi le mani, riconobbi il suo profumo

Keysuke: Kaede, non piangere...

Keysuke prese un fazzoletto e mi asciugò le lacrime.

Io mi voltai restavo a fissarlo in silenzio con il cuore che continuava a sanguinare, mentre lui appoggiò le sue mani attorno al mio volto, e mi baciò con tanta dolcezza.

Il mio bacio, il mio primo bacio ero felice, ma il cuore continuava a sanguinare

Io non riuscivo nemmeno a crederci.

Keysuke: Kaede ti amo, ti amo dal primo giorno in cui ti ho vista sul treno.

Quelle parole, erano sincere, lo sentivo dal profondo del mio cuore e lo leggevo nei suoi bellissimi occhi azzurri.

Kaede: Keysuke... ti amo.

Keysuke mi diede un altro bacio, anche se i passanti ci vedevano a me non importava.

Keysuke: perché prima sei scappata?

Kaede: ti ho vista con Miatsu... e non so cosa mi prese

Keysuke: .. ah... Miatsu lei... è mia compagna in un compito... e mi aveva abbracciato...e si era dichiarata... ma a me... sinceramente piacciono le castane come te.

Kaede: si è dichiarata?

Keysuke: io non ci posso fare nulla, mi dovevo mettere con lei che potrebbe trovare un ragazzo ogni minuto? Lo potevo fare, ma io amo te, e molto anche, sarei disposto a fare tutto per te.

Kaede: per questo ti sei offerto di accompagnarmi a casa e venirmi a prendere?

Keysuke: sì.

Il suo sorriso in quell'istante era tutto per me... me che ero la ragazza che amava, potevo essere più felice di così? Ma poteva essere che il mio amore per Lui crescesse ogni istante di più?

Cap6 a casa di Kaede

Keysuke mi accompagnò a casa.

Per tutto il tragitto non potevo far a meno di ammirare il suo volto, era così bello, sereno, non sapevo come non amarlo, era perfetto, non aveva nessun difetto era l'uomo perfetto... l'uomo che tutte desiderano ma nessuno trovava... eccezione per me che lo avevo davanti a me.

Quando arrivammo Keysuke scese e come sempre aprì la porta dell'auto. Poi mi aprì anche la porta di casa.

Io lo fissavo, li ferma come una statua fissando i suoi occhi bellissimi occhi magnetici.

Keysuke: Ti amo Kaede

Io lo guardai sorridendo, lui venne verso di me, con un sorriso dolcissimo mi baciò con molta passione.

Io ero quasi senza fiato, stavo addirittura per svenire, ma Keysuke mi tenne forte a se

Keysuke: Kaede

Kaede: ve bene ora... Keysuke ti andrebbe un caffè?

Keysuke: si

Feci accomodare Keysuke in cucina mentre io mi misi a preparare due caffè uno per me e uno per keysuke.

Quando lo servii mi fissava come se fossi una brava donna di casa, a me non dispiacete anzi, mi rende felicissima, Keysuke mi amava e lo dimostrava molto.

Keysuke: complimenti è squisito, il migliore caffè che abbia mai gustato in tutta la mia vita

Kaede: è solo un caffè

Keysuke: ma è il migliore, davvero è il più buono

Kaede: grazie

Io mi alzai e posai le tazze.

Mentre mi voltavo sentii Keysuke che mi abbracciò, io mi voltai, e m'immersi nei suoi occhi, poi le nostre labbra si sfiorarono e ci baciammo.

Io gli misi le mani sui suoi capelli, mentre lui appoggiò le sue sulle mie spalle.

Restammo così per un intero minuto, anzi era un minuto e mezzo.

In quel minuto e mezzo provai delle emozioni stupende che non avevo mai provato per nessun'altra persona, io amavo ricambiata e lo sentivo, sentivo il suo amore per me, lo percepivo, lui me lo faceva capire.

Poi sentii aprire la porta e ci staccammo di scatto e ci sedemmo velocemente sulle sedie.

Apparve una sagoma che conoscevo bene era mio padre, originario dell'america-africana quindi era un negro.

???: ciao Kaede... Keysuke le stai tenendo compagnia che bravo ragazzo

Keysuke. Signor James grazie

James: bene, sono venuto a prendere dei documenti che avevo lasciato qui vado di fretta, ciao Kaede, stammi bene Keysuke

Mio padre se ne andò, e mi sembrò strano di solito quando portavo ragazzi a casa, tipo compagni era ultramegageloso. Con Keysuke era diverso sembrava essere contento che stia con lui.

Io volevo molto bene a mio padre per quel motivo, lo sentivo vicino perché non era molto presente a casa, e con Keysuke sembrava diverso, s'incominciava a fidare di me e delle persone che frequentavo.

Io amavo molto Keysuke e lo amerò per tutta l'eternità e oltre, Keysuke era il mio principe e nessuno me lo avrebbe portata via nessuno

Cap7 lo stupro

Passò una settimana da quel magnifico bacio, e quel giorno non avevo visto Keysuke poiché ero in gita da due giorni, sul monte Fuji in campeggio e dormivamo sotto le stelle.

Il posto era bello, ma mi mancava terribilmente Keysuke, sentivo la sua mancanza anche se lo telefonavo ogni sera e mi mandava sms ogni tanto per tutta la giornata.

Era il quarto giorno, ed io mi allontanai un po' poiché avevo lasciato lo zaino con il mio cellulare nella tenda quando tornai vidi una persona sospetta che mi avvicinò mi afferrò per le spalle mi fissò negli occhi per pochi istanti poi non mi resi conto di nulla, mi spogliò e mi violentò, poi mi buttò per terra colpendomi con un coltello alla spalla sinistra, e alla gamba.

Non mi resi conto di nulla, non vedevo più nulla ma una cosa ricordavo il suo volto, non era giapponese, sembrava germanico, aveva occhi azzurri e capelli biondi, aveva dei guanti.

Io non capivo nulla sentivo solo il sangue scorrere dalle ferite, pensavo a keysuke, ora non mi avrebbe più voluto come sua ragazza.

Non so come ma mi ritrovai nella tenda con il braccio e la gamba fasciati.

C'era l'infermiera della scuola e suo marito che era dottore genitori di anko

???: ben svegliata Kaede

Kaede: signora...

???: chiamami Junko

Kaede: non vorrei essere scortese

Junko: dai, sei amica di mia figlia, dammi del tu... vero toshiro?

Toshiro: si

Kaede: ma come mai sto qui?

Junko: sei stata ferita e violentata

Kaede: si lo so, ma intendevo come mai non mi hanno portato a casa?

Junko: perdevi molto sangue, abbiamo dovuto fermare l'emorragia ma non era grava al ferita era superficiale

Kaede: capisco... per favore non dite a mio padre cos'è successo altrimenti succederà il finimondo, potete digli solo delle pugnalate e non dello stupro?

Junko: non ti preoccupare, faremo ciò che dici.

Kaede: grazie...

Quelle ferite mi procurarono 4 punti per entrambi ed erano brutte da mostrare, ma non credevo che keysuke dopo quello che è successo voglia restare con me... ma dopo quell'esperienza, non sapevo nemmeno se avevo paura del sesso.

Mi riportarono casa e spiegarono ai miei la versione che gli avevo chiesto di raccontare, " un ladro era nella tenda e quando ha visto kaede l'ha pugnalata ed è scappato"

In quel periodo non uscivo più di casa, ero sempre a letto non mangiavo e non scendevo mai, avevo chiesto ai miei genitori di non far salire nemmeno anko, e tanto meno keysuke.

Keysuke, mi mancava, ma non sapevo come avrebbe reagito così iniziai a trascurarlo, non rispondevo alle sue chiamate e non gli mandavo più sms e non leggevo i suoi, avevo abbandonato il cellulare.

Non so come quel giorno i miei genitori lasciarono la porta aperte e andarono a lavorare.

Io stavo disegnando una donna piangente disegnavo sempre volti tristi persone addolorate, da quando mi avevano violentato.

Poi d'un trattò sentiti salii le scale, ma era diverso dai passi di mamma e papà... erano quelli di keysuke, ma erano veloci, stava correndo, io chiusi di corsa la porta a chiave e mi misi davanti alla porta

Keysuke: kaede? So che ci sei ti prego apri!

Io non risposi, non avevo la forza per aprire quella porta.

Keysuke: apri kaede, so che ci sei sento il tuo profumo.

Io non sapevo cosa, fare... ma era meglio tacere lo sentivo, però iniziai a piangere ma non riuscivo a parlare piangevo singhiozzando

Keysuke: kaede? Non piangere... ci sono io, aprimi ti prego

Kaede: non posso keysuke... scusami

Non so come ma riuscii a parlare, ma mi scusavo con lui, mi scusavo per essere stata così debole, di essere stata violentata, di averlo tradito

Kaede: scusami, scusami.... scusami tanto...

Keysuke: kaede apri... perché mi stai facendo questo? Mi hai forse dimenticato? Ti sei innamorata di un altro? Dimmelo ti predo se no non resisto più, sto impazzendo senza di te!

Io stetti in silenzio, e senza rendermi conto aprii la porta, avevo deciso che era meglio digli la verità che farlo soffrire stando in silenzio senza parlare e ne dare una spiegazione, era meglio se lui mi avrebbe lasciato.

Keysuke: kaede... aprimi.

Non si era accorto che avevo aperto, lui stava piangendo... piangendo per colpa mia

Io richiusi subito la porta non ce la facevo a vederlo così ed avevo troppa paura non riuscivo a parlare a guardarlo in faccia, la mia mano tremava stavo chiudendo al porta a chiave quando cadde e mentre la ripresi, keysuke l'aprii.

I suoi occhi s'incrociarono coi miei erano lucidi, si vedeva che aveva pianto, mentre le mie lacrime continuavano a scendere

Keysuke come sempre me le asciugò con un fazzoletto

Keysuke mi guardò con un sguardo triste

Keysuke: se non mi vuoi più dimmelo, ti lascerò in pace, non ti darò fastidio

Kaede: keysuke, scusami

Dissi mentre le lacrime scendevano automaticamente

Keysuke: per che cosa?

Kaede: tu non meriti una come me

Keysuke: L che è successo?

Gli occhi di Keysuke erano preoccupatissimo, si vedeva il dolore e la preoccupazione.

Avevo deciso, gli avrei raccontato tutto.

Così feci gli raccontai tutto in filo e per segno, il dolore che provai, tutta la mia paura, tutto quello che temevo oramai era uscito tutto e keysuke che fece? Mi abbracciò sussurrandomi queste parole

Keysuke: Kaede non è colpa tua, mi spieghi perché ti avrei dovuto lasciare? È una cosa da superficiali, ed io ti amo troppo.

Mi sentii sollevate e contenta pensavo che se avrebbe saputo del mio stupro mi avrebbe lasciata ed invece l'avevo sottovalutato, mi trattò con molta dolcezza ed avevo oramai capito che Keysuke era l'uomo della mia vita lo sapevo all'ora e lo so adesso

Cap8 la gravidanza

Da quel giorno Keysuke mi è sempre stato accanto.

Quel giorno avevo delle nausee tremende e mi girava in continuazione la testa, non ne capivo il motivo, però mi sentivo malissimo per uscire, avevo un appuntamento al parco con Keysuke che mi doveva fare una sorpresa me lo aveva detto alcuni giorni prima.

Presi un'aspirina ma continuava a girare, così chiamai Anko

???: pronto famiglia Kusagawa, chi parla?

Kaede: pronto... sono Kaede... c'è Junko?

???: sono io, cosa c'è?

Kaede: mi sento molto male, mi gira la testa e ho la nausea, cosa potrebbe essere?

Junko: ... ci sono varie ipotesi, quanto è stato l'ultimo periodo in cui hai avuto le mestruazioni?

Kaede: sono molto irregolari e a volte saltano... sono un po' in ritardo, di due settimane

Junko: ... vengo io da te, aspetta

Non sapevo cosa fare così presi il cellulare, notando un messaggio di Keysuke

Kaede: "cosa fai? Io ho appena finito in facoltà... oggi verrai? Fammelo sapere perché ti ho già preparato al sorpresa"

Non lo so, ma ero preoccupata per qualcosa, forse immaginavo cosa potesse essere, ma non potevo dirlo.

Suonarono il campanello, andai a vedere ed era Junko.

Kaede: accomiati

Junko: sei sola?

Kaede: sì

Junko: mi spieghi cos'hai?

Kaede: mi gira la testa ed ho una delle nausee tremende oggi, a pensarci bene, anche ieri.

Junko: fammi vedere, togliti la maglia.

Così feci, Junko mi schiacciava le mani sullo stomaco, poi sull'addome e infine sulla pancia.

Junko: sei stata con qualcuno oltre che con...

Kaede: no, sono con quell'uomo

Junko: non sei mai stata con nessun altro?

Kaede: sono fidanzata, ma Keysuke mi ha sempre rispettato, non mi farebbe mai del male

Junko: Kaede, non hai avuto altri rapporti allora...

Kaede: che cosa vuole dire?

Junko: tu sei incinta

Kaede: come? Aspetto un bambino... non può essere... ho avuto solo un rapporto...

Junko: quando succede succede... mi dispiace

Kaede: mio padre la prenderà malissimo...

Junko: guarda conosco un dottore che pratica l'aborto

Kaede: non voglio togliere la vita ad un essere vivente, vorrei parlarne con i miei e col mio ragazza che forse mi lascerà

Non ci potevo credere... era vero credevo che a questo punto Keysuke non mia avrebbe mai più voluta, ma avevo deciso di parlargli quello stesso giorno.

Io lo amavo troppo e non avrei sopportato un abbandono, e se mia avrebbe lasciato io non so che avrei fatto, lo amavo e lo amerò per sempre.

Cap9 Al parco

Era pomeriggio ed io ero seduta su una panchina, con vestito azzurro che avevo comprato qualche giorno fa per l'occasione.

Keysuke era già da tempo, che mi preparava una sorpresa, ma non avevo una minima idea di cosa potesse essere, non ero molto intuitiva.

Keisuke non arrivava erano passate già due ore, di solito era sempre puntuale. Così mi alzai e andai a vedere se era per il parco.

Quando vidi Miatsu con un maglia scollatissima non aveva il reggiseno quindi si vedeva molto il suo seno, una minigonna cortissima e dei stivali fino al ginocchio

Girava per il parco camminando come una smorfiosa, quando vidi Keisuke che arrivava con il fiatone, stava vendendo da me.

Miatsu si voltò e andrò da lui, non capivo cosa stava succedendo , ma Miatsu abbracciò keysuke, e iniziò a baciarlo con la lingua. Lui non sembra ricambiare stava fermo ed immobile con i pugni stretti... io subito andai a sedermi su una panchina poiché mi scendevano le lacrime automaticamente

Iniziai a piangere, credevo che keysuke mi amasse, ma forse mi sbagliavo!

Quando vidi che stava venendo da me.

Keysuke: Kaede...?

Io non rispondevo, non avevo la forza

Keysuke: Kaede? Che c'è... hai per caso... visto... Miatsu che mi baciava?

Si, l'avevo visto ma come facevo, come lo dicevo, non avevo le forze. Mi toccai la pancia mi stava tornando la nausea

Keysuke: Sai bene? Kaede?

Kaede: Keysuke... tu mi ami?

Keysuke: si, sei la cosa più importante per me!

Kaede: e quel bacio?

Keysuke: Miatsu... le ho detto che non m'interessava ma lei continua a starmi addosso, ora mi aveva dato un bacio, ma io non la amo, non vedi come si atteggia? Io amo te, tu sei semplice, dolce, e sei la più bella di tutte!

Kaede: tu trovi? Io non mi sento bella come lei.

Keysuke: tu per me sei bellissima!

Io continuavo a piangere, ma Keisuke mi baciò silenziosamente.

Le sue labbra si muovevano, ma le mie no, ero ferma, immobile, preoccupata.

Keysuke: kaede? Che c'è?

Kaede: Keysuke... c'è una cosa...

Keysuke: ah si la sorpresa!

Keysuke prese una scatola stretta e lunga e me la diede

Keysuke: aprila

Io lo feci, c'erano due bracciali, in acciaio, uno con scritto Kaede e l'altro Keysuke

Keysuke: li ho fatti fare apposta per noi!

Kaede: sono stupendi!

Keysuke mi mise al braccio quello con il suo nome, e io misi al suo quello con il mio!

Kaede: Keysuke sono stupendi!

Ora ero felice, mi sentivo calma e al sicuro

Keysuke: ti è piaciuto allora?

Kaede: si molto... Keysuke, devo dirti una cosa importante !

Keysuke: si?

Kaede: io aspetto un figlio!

Keysuke si sedette al mio fianco appoggiando al mia testa sulle sue spalle, poiché mi ero rimessa a piangere.

Keysuke: come ho già detto io resterò con te! Voglio restare con te, anche se il figlio non è mio resterò con te!

Keysuke mi iniziò ad accarezzare i capelli molto dolcemente

Kaede: dici sul serio?

Keysuke: sì certo, non voglio abbandonarti, questo è un peso enorme per te, voglio dividerlo con la persona che amo!

Kaede: Keysuke...

Keysuke si voltò guardandomi negli occhi e mi baciò con molta dolcezza e delicatezza.

keysuke era davvero la persona giusta, il ragazzo migliore di tutti, il più bello e dolce del mondo, il ragazzo perfetto senza difetti. Lo amerò per sempre

Cap 10 “ la voglio sposare”

Io e Keysuke tornammo insieme a casa mia, per parlare della nostra scelta.

Kaede: Keysuke , ho un po' paura

Keysuke: Kaede non temere, vedrai andrà tutto bene.

Kaede : ho un brutto presentimento

Keysuke: Kaede non temere, ci sono io con te non ti abbandonerò mai e poi mai.

Kaede: Grazie Keysuke.

Keysuke mi strinse la mano, io sentivo il suo calore sulla mia pelle mulatta, una pelle che non era né bianca e né nera.

Kaede: Andiamo.

Io e keysuke entrammo, per terra vidi tre paia di scarpe mentre a casa mia ci dovevano essere solo mia madre e mio padre.

Io mi avvicinai al soggiorno, si sentivo tre voci.

Mi avvicinai in silenzio senza dire nulla

??? Junko perché sei venuta qui?

Quella era la voce di mio padre sempre con quell'accento così americano, dopo tutti questi anni ancora non gli si era tolto

Junko: Robert, io non posso parlarne ora, doppiamo aspettare, Kaede.

???: perché che gli è successo?! Sta male? Ha avuto un incidente?

Junko: No Tsugumi, ma è importante.

Per un attimo credevo che Junko avrebbe raccontato tutto ai miei genitori, poi mi sono ricordato che quello era un “segreto professionale” o meglio così doveva essere con un medico e un paziente.

Io entrai, volevo, anzi dovevo dire tutto ai miei genitori, della mia decisione di tenere il bambino.

Io aprii piano la porta del soggiorno

Kaede: buon giorno sono appena tornata.

Keysuke: Buon Giorno Signor Robert, signora Tsugumi

Kaede: mamma, Papà... io devo dirvi una cosa.

Tsugumi: Kaede, l'ho sapevo ti è successo qualcosa!

Kaede: Mamma, papà io... vedete... non ve ne ho parlato prima perché non volevo che mi giudicaste male... io... sono incinta.

Mio padre si alzò all'improvviso, andrò da Keysuke, con tutta la forza che aveva gli diede un pugno sulla faccia, facendogli uscire sangue da naso e bocca.

Robert: Tu... Tu devi sparire dalla mia vista!

Io andai da mio padre

Kaede: Papà ! Papà! Fermenti! NON È LUI IL PADRE!

Gridai con tutta me stessa

Keysuke non disse nulla senza reagire, era calmo, non era il tipo da litigare con gli adulti li rispettava.

Kaede: hei papà, io non sono mai stata con Keysuke... è successo alla gita scolastica... un uomo mi ha violentata.

Junko: Robert fermati, io posso testimoniare, l'ho trovata io ferita.

Mio padre lasciò andare Keysuke

Junko: lei era ferita e perdeva sangue dopo averla violentata l'ha pugnalata le abbiamo fermato l'emorragia, ed il periodo di mancanza di ciclo corrisponde con quel giorno.

Robert: perché non me l'hai detto Junko?

Junko: kaede mi ah detto di non parlarne ed in veste di suo medico, devo mantenere i segreti col paziente.

Robert: ok... Kaede devi abortire!

Kaede: No papà... non lo farò... questo è mio figlio, voglio tenerlo, abortire è una delle cose più disumane di tutte.

Robert: allora tu che vuoi fare?... Lo diamo ad un orfanotrofio?

Kaede: no...

Keysuke: Mi prenderò io cura di loro.

Kaede: Key... Keysuke ed io ci amiamo.

Keysuke: Sì, voglio restare l'intera vita con lei, e la voglio sposare.

Quelle parole restarono per sempre nel mio cuore.

Ancora oggi le sento pronunciate nel mio cuore e nella testa “ la voglio sposare”, delle parole che ci hanno unito per tutta la vita.

Cap 11

I miei genitori così sentendo le parole di Keysuke capirono, che lui teneva a me più di qualunque cosa al mondo, Keysuke si sarebbe preso cura di me anche se il figlio che portava in grembo non era il suo, mi amava e per questo sarebbe rimasto per sempre con me.

I miei genitori organizzarono il matrimonio prima che io finissi la scuola, non fu una cerimonia come dire lussuosissima, c'erano solo dei parenti stretti e amici di famiglia, e anche Anko che mi faceva da testimone.

Il vestito me lo cucii da sola e quando arrivai sull'altare il giorno del matrimonio ero emozionata, stavo piangendo

Io e keysuke eravamo entrambi cattolici e ci sposammo in una chiesetta in America dai Genitori di mio Padre.

Il prete celebrò il matrimonio ed alla fine ci fece la domanda

Prete :vuoi tu Kaede prendere keysuke come tuo sposo

Kaede: Sì lo voglio

Prete vuoi tu Keysuke prendere kaede come tua sposa...

Keysuke: sì lo voglio

Prete ora puoi baciare la sposa

Keysuke mi tolse il velo dalla fronte mi accarezzò delicatamente le guancia e poi mi baciò.

Ormai era fatta io e Keysuke eravamo sposati, e niente e nessuno ci avrebbe diviso.

Quel giorno io stavo dormendo, me lo ricordo come se fosse ieri, mi ero svegliata con dei tremendi crampi alla pancia, che aumentavano a dismisura, erano doglie, sì, le contrazioni, ero

certa in quell'istante che stava nascendo il mio bambino, stava nascendo, erano passati 8 mesi, ne mancavano mancava ancora uno, ma quante volte i figli nascevano prima del previsto.

Kaede: Keysuke? Keysuke... AHHH... Ahi

Keysuke stava dormendo ma si svegliò subito appena sentì la mia voce

Keysuke: Kaede, Cosa c'è?

Kaede: sta nascendo ne sono certa! Ah...

In quell'istante mi resi conto mi si erano rotte le acque.

Keysuke stette calmo e prese begli strumenti.

Io avevo deciso che il mio bambino doveva nascere naturalmente e che il dottore doveva essere

Keysuke.

Keysuke: Kaede respira ed inspira e spingi

Io facevo come mi diceva, non ero spaventata, anzi ero felice, anche se stavo soffrendo immensamente, questo non era nulla se lui era vicino a me.

Dopo un po' il bambino era nato, stava piangendo

Keysuke: Guarda Kaede, è una femmina.

Keysuke me la porse, era una bambina, una bella bambina, la mia bambina, e di keysuke, lui sarebbe stato suo padre a tutti gli effetti.

Kaede: La nostra bambina

Keysuke: si, Kaede.

La bambina si chiamava Sakura come i fiori dei ciliegi

Passarono due anni, passarono due anni quando io e keysuke facemmo il secondo figlio, dal nome Daiki che significa "grande bagliore"

Ecco qui la mia storia e finita il diario di Kaede è giunto al termine, è stato bellissimo lavorare con voi, siete grandi, un bacio enorme al Mio amato Keysuke che è sempre rimasto con me nei momenti difficili, un saluto speciale ai miei due figli Sakura e Daiki, siete sempre nel mio cuore.

Keysuke: Kaede cosa fai?

Kaede: Ho appena finito di disegnare l'ultimo numero del mio manga.

Un bacio a tutti voi che avete letto il mio manga auto biografico.

FINE

Il Bazar di Mari

www.ilbazardimari.net

Online da: Gennaio 2009